

P. C.

Il ritratto di V. R. mi ha recato somma consolazione; l'ho baciato due e
tre volte, ma più volentieri hauerei fatto quello, che con V. R. fa il
Cardinale Brancacci, et Monsignor Boutinger, quale salute da cuore e
desidero sapere come sta. Huius a punto ho parlato con li Signori Nethu:
na, Phenis, e Tilmannus, nel parlare del nostro Emis di V. R. et
del suo ritratto, da me procurato, e tutti l'appetono et con grand' desi-
derio; come ancora l'Oedipo, per vederlo almeno; et io mi rallegro
che sia per strada, come ~~è~~ detto l'haueuo all'Embrasiliano
per esempio, dal quale loro stato huius l'altro, con il P. Pectore, per
sentandolo questo l'Atlante Chineso da parte del P. Martino, et io
il Triomfo Cesareo legato in nome di V. R. come probano dell'
Oedipo. Egli ci trattene più di due ore solo solo; che tutto il
latino del detto Triomfo, delle prim' versi riduro all'ultimo, con
somma applicazione et gesto, dimandando di questo in questo
qualche cosa, come che solo il P. Michele Bopar de: Dopo di ho
uolto tutto tutto, cominciando a farli infinite dimande intorno al-
la persona e studi di V. R., et ritornando a me. Dimandando, quan-
ti anni haueuo V. R., come haueuo acquistata tanta scienza in
torno alle cose dell'Egitto, che libri haueuo letto, doue haueuo tra-
uato tanti libri antichi, se haueuo qualche cosa della libreria del
gran Cayo, se ~~è~~ l'Egitto haueuo scritto il modo di fare l'oro,
se l'Edipo solo finito tutto se solo grande, se solo già per strada, che
haueuo fatto la prova. Qui diti io, che V. R. haueuo fatta una prova co-
cellina, e maggiore che haueuo condotta nel principio. Intorno a me
dimandando, doue solo, perche haueuo lasciato V. R. si volti ritor-
nare a Roma per dire di nuovo ho compago, lo restati in Mo-
dena. Li fu risposto, che probabilmente leguo la Matematica in
bipoli. Rispose, che mi nel Castello haueuo in strumento nuovo,
per mostrare quel poter dare vacuo, e due volte mostrar:
mi, e cominciando discorrere assai fondatamente sopra detto
strumento; del quale io già haueuo haueuo scritto sopra del
quale ha fare un'altra simile. Disse, che l'autore (uno di Magle-
burgo) P. haueuo ribonato, con occasione di provare, a quarta di
per mostrare alcuni Papi per mettere vacui, e cominciando
a discorrere dell'arte de Hydraulici, dardomi campo di par-
lare di detta materia. Dimandando, se io, V. R. haueuo un modo
di ridurre la distanza della mia Statione intorno ad un altro luogo
comparandomi dalla finestra mia torre posta al fianco senza muo-
uere la statua. Rispose, che li haueuo conosciuta una sola parte della
torre, come altezza di una finestra, poteri sapere tutta l'altezza, et per
finire la distanza, e che V. R. haueuo questo modo nel suo
libro de lucco et Umbra. Rispose egli, che haueuo un instrumento
con il quale potera sapere la distanza se mia Statione, et huius
procedere. Rispose io, che noi non sapemo questo modo, che di-
fideramo di saperlo. Qui mi comincio a discorrere del Pantometro
di V. R., et del mio libro, ma quando egli mi disse che era venuto
il suo Vicario in spiritualibus, ci licentio, dicendo che restauo

al pranzo con lui. Ma bracciandosi levato il P. Rettore, per avere alcuni
 negozi urgenti, fece egli chiamare i suoi, e così il giorno seguente
 suo Confessore, due altri Padri, e meo al pranzo. Finita la messa cantata
 nella Capella della sala, et appressata la tavola, li furono presentate
 lettere, e non potetti venire alla tavola. Onno cominciò la faccenda
 senza di lui, il Capo in sua era il Principe di Sultzbach, garbatissimo
 suo Principe, il quale tutto il tempo fece varie domande, e fece un
 brindisi a noi alla sanità del P. Rettore. Nella tavola era ancora
 il P. no Nidario, il signor H. Schreyer, et altri Cavalieri. Il signor
 no Nidario, et il signor Tiburano mi fecero fatto un brindisi alla sanità di
 V. P. A. Il signor Tiburano mi ha detto che nella libreria di Castel
 visorio ha libri greci manoscritti de Aristoteli, et altri greci
 e che egli P. no Nidario non l'ha potuto trovare in proprio. Ho
 bianco trattato con il signor Zociburg, se egli potesse trovarli per
 V. P. A. et egli ha promesso di fare fare ogni diligetia. L'ho detto
 all'Esaminatore, il quale è di parere che non li preferisca
 manifestamente dovendosi tenerli a secrete. Il signor
 Tiburano mi dice che nella libreria Constantino-politana vi so
 no due libri H. Schreyer, il P. no Nidario, et il P. no Tiburano, et
 per i libri di Aristoteli, Mandarini a V. P. A. l'opera di Glaucos, Alipio P. no Nidario,
 scrivere al P. no P. no Nidario, che in avanti alcuni esemplari per
 venderli in Francoforte, perché nel P. no Nidario non voglio
 no l'altra opera, perché ha già ancora alcuni esemplari, e con que
 to desiderio aspetta l'Esaminatore. Non hanno copie del trionfo, don
 altra copie del titolo di V. P. A. o la laurea. Dopo V. P. A. per ancora
 di questi libri, che con li suoi libri manda ancora quelli miei,
 che ho lasciato al P. no Nidario, perché forse di chi non può passare
 avanti, nella Magna recubata. Non ho ancora trattato con nessuno di
 fare acquistare li miei libri, perché non ancora in niente. Il signor P. no
 mio vuole cooperarsi che si stampi. Se V. P. A. mi vuole mandare un
 testimonianza o elogio dell'opera da stamparsi nel principio, mi
 farà cosa grata. Alipio quanto prima dell'altra trattati di V. P. A.
 perché molti desiderano d'averlo, et io vorrei mandarlo ad alcu
 ni signori e Principi. Vale mi Pater, et esto memores mei semper,
 maxime in suis suis sacrificijs. Moguntia 15. July. 1655.

Di V. P. A.

Saluto P. Koler. Scripsi nuper, cum neptem ex amore celebratis nuptiis,
 cum meo alio, nepotem, et saltem Iovine Urbanum Vols promotione nuper
 inter primos Magistros, post dies duos nuptiarum Tyrosinorum, notum
 alij quatuor ex primis Magistris. Es gibt hißweilen der Schreibung, et
 vocatur P. Koler, à quo specto litterulas, et meos libros, sine quibus
 non possum progredi in meis studijs.
 Saluto patreza ex intimo corde amabilissimum nostrum, et vobis
 Aureum Leonem, vel potius Argenti, cum Viro optimo P. Toldi, D. Lende,
 et Wolmer.

Salveat et Iva etiam ex me plurimum cum
 P. Koler. Utinam liceat rueri in amplexus
 utriusque, quam me beatum epistimabo!
 oves pos me
 Wilh. Jystein S. J.

Servo vest. J. G.
 Gaspare Schott.